

Il dibattito sul poema eroico e la posizione di Tasso

Tasso entra nel vivo del dibattito sul poema eroico che caratterizza il secondo Cinquecento, tentando una mediazione fra aristotelici ad oltranza e sostenitori del moderno poema cavalleresco; non cerca tuttavia una semplice soluzione di compromesso, ma ambisce ad una vera e propria rifondazione del genere. L'identità del poema epico moderno si fonda, secondo Tasso, sui seguenti presupposti: **a.** la ricerca dell'*unità* nella *varietà* (per quanto concerne la forma del poema); **b.** la sintesi fra *autorità della istoria* e *verità della religione*, tra *verisimile* e *maraviglioso* (per quanto concerne la materia del poema); **c.** la conciliazione tra edonismo e finalità morale (per quanto concerne il fine del poema).

La materia e la forma del poema

Il primo brano proposto (tratto dal *Discorso primo*) affronta le questioni della scelta dell'argomento e dei rapporti fra storia e invenzione: l'argomento deve essere tratto dalla storia religiosa cristiana; solo così può essere, allo stesso tempo, vero storicamente e affascinante per il lettore, *verisimile* e *maraviglioso*.

Il secondo brano (tratto dalla parte finale del *Discorso secondo*) affronta la questione della forma del poema e, in particolare, del rapporto fra *varietà* e *unità*. La *varietà* caratterizza il poema di tipo ariostesco; Tasso l'accoglie anche per il poema eroico, in quanto fonte di una piacevolezza necessaria soprattutto per un lettore scaltrito come quello moderno; ma afferma anche e soprattutto l'esigenza di *unità*, fondamentale principio di origine aristotelica. Teorizza dunque la conciliabilità fra le due esigenze: come il mondo è uno nella grande varietà dei suoi aspetti, così il poema può mantenere l'*unità d'azione* nella varietà degli episodi.

La materia, che argomento può ancora¹ comodamente chiamarsi, o si finge, ed allora par che il poeta abbia parte non solo nella scelta, ma nella invenzione ancora; o si toglie² da l'istorie. Ma molto meglio è, a mio giudicio, che da l'istoria si prenda: perché, dovendo l'epico cercare in ogni parte il verisimile (presupongo questo, come principio notissimo³), non è verisimile ch'una azione illustre, quali sono quelle del poema eroico, non sia stata scritta e passata a la memoria de' posterì con l'aiuto d'alcuna istoria⁴. [...]

5 Dovendo il poeta con la sembianza della verità ingannare i lettori, e non solo persuader loro che le cose da lui trattate sian vere, ma sottoporle in guisa a i lor sensi che credano⁵ non di leggerle ma di esser presenti e di vederle e di udirle, è necessitato⁶ di guadagnarsi nell'animo loro questa opinion di verità, il che facilmente con l'autorità della istoria gli verrà fatto. [...]

10 Deve dunque l'argomento del poema epico esser tolto da l'istorie; ma l'istoria o è di religione tenuta⁷ falsa da noi, o di religione che vera crediamo, quale è oggi la cristiana, e vera fu già l'ebrea. Né giudico che l'azioni de' gentili⁸ ci porgano comodo⁹ soggetto onde¹⁰ perfetto poema epico se ne formi: perché in que' tali poemi, o vogliamo ricorrer talora a le deità¹¹ che da' gentili erano adorate, o non vogliamo ricorrervi: se non vi ricorriamo mai, viene a mancarvi il maraviglioso; se vi ricorriamo, resta privo il poema in quella parte del verisimile. Poco dilettevole è veramente quel poema che non ha seco quelle maraviglie¹² che tanto muovono non solo l'animo de gl'ignoranti, ma de' giudiziosi¹³ ancora: parlo di quelli anelli, di quelli scudi incantati, di que' corsieri¹⁴ volanti, di quelle navi converse¹⁵ in ninfe, di quelle larve che fra' combattenti si tramettono¹⁶ e d'altre cose sì fatte: delle quali, quasi di sapori¹⁷, deve giudizioso¹⁸ scrittore condire il suo

1. **ancora**: anche.

2. **toglie**: desume.

3. **principio notissimo**: il principio aristotelico secondo cui l'arte è imitazione della realtà.

4. **d'alcuna istoria**: di qualche documento storico.

5. **in guisa... credano**: ai loro sensi in modo tale che essi credano.

6. **necessitato**: obbligato.

7. **tenuta**: ritenuta.

8. **azioni de' gentili**: le favole della mitologia classica, che vengono rifiutate in quanto non possono essere considerate verosimili da un pubblico di lettori cristiani.

9. **comodo**: utile.

10. **onde**: da cui.

11. **deità**: divinità.

12. **maraviglie**: azioni e imprese straordinarie.

13. **giudiziosi**: colti.

14. **corsieri**: cavalli da corsa.

15. **converse**: trasformate.

16. **larve... tramettono**: apparizioni di fantasmi che si pongono fra i duellanti.

17. **quasi di sapori**: come se fossero sapori.

18. **giudizioso**: accorto.

- poema, perché con esse invita ed alletta il gusto degli uomini vulgari¹⁹, non solo senza fastidio, ma con soddisfazione ancora de' più intendenti²⁰. Ma, non potendo questi miracoli esser operati da virtù naturale, è necessario ch'a la virtù soprannaturale ci rivolgiamo; e rivolgendoci a le deità de' gentili, subito cessa il verisimile, perché non può esser verisimile a gli uomini nostri quello ch'è da lor tenuto non solo falso, ma impossibile; ma impossibile è che dal potere di quell'idoli vani e senza soggetto²¹, che non sono e non furon mai²², procedano²³ cose che di tanto la natura e l'umanità trapassino²⁴. [...]
- 25 Attribuisca il poeta alcune operazioni, che di gran lunga eccedono il poter degli uomini, a Dio, a gli Angioli suoi, a' demoni, o a coloro a' quali da Dio o da' demoni è concessa questa podestà²⁵, quali sono i santi, i maghi e le fate. Queste opere, se per se stesse saranno considerate, maravigliose parranno; anzi miracoli sono chiamati nel commune uso di parlare. Queste medesime, se si avrà riguardo a la virtù ed a la potenza di chi l'ha operate, verisimili saranno giudicate, perché, avendo gli uomini nostri bevuta nelle fasce insieme co 'l latte questa opinione²⁶, ed essendo poi in loro confermata da i maestri della nostra santa Fede:²⁷ cioè che Dio ed i suoi ministri e i demoni ed i maghi, permettendolo lui, possino far cose sovra le forze della natura maravigliose, e leggendo e sentendo ogni dì ricordarne novi esempi, non parrà loro fuori del verisimile quello che credono non solo esser possibile, ma
- 30 stimano spesse fiate²⁸ esser avvenuto e poter di novo molte volte avvenire. [...]
- Può esser dunque una medesima azione e maravigliosa e verisimile: maravigliosa, riguardandola in se stessa e circonscritta dentro a i termini naturali; verisimile, considerandola divisa da questi termini nella sua cagione²⁹, la quale è una virtù soprannaturale, potente ed avvezza³⁰ ad operar simili maraviglie.
- 35 Ma di questo modo di congiungere il verisimile co 'l maraviglioso privi sono que' poemi ne' quali le deità de' gentili sono introdotte, sì come a l'incontra³¹ commodissimamente³² se ne possono valere que' poeti che fondano la lor poesia sovra la nostra religione. Questa sola ragione a mio giudizio conclude: che l'argomento dell'epico debba esser tratto da istoria non gentile, ma cristiana od ebrea.
- 50 Né già io niego che la varietà non rechi piacere: oltre che³³ il negar ciò sarebbe un contradire a la esperienza de' sentimenti, veggendo noi che quelle cose ancora, che per se stesse sono spiacevoli, per la varietà nondimeno³⁴ care ci divengono; e che la vista³⁵ de' deserti e l'orrore e la rigidità³⁶ delle alpi ci piace doppo l'amenità de' laghi e de' giardini: dico bene che la varietà è lodevole sino a quel termine che non passi in confusione;³⁷ e che sino a questo termine è tanto quasi capace di varietà l'unità quanto la moltitudine delle favole³⁸: la qual varietà se tale non si vede in poema d'una azione³⁹, si dee credere che sia più tosto imperizia dell'artefice che difetto dell'arte:⁴⁰ i quali, per iscusare forse la loro insufficienza,⁴¹ questa lor propria colpa a l'arte attribuiscono.
- 55 Non era per avventura⁴² così necessaria questa varietà a' tempi di Virgilio e d'Omero, essendo gli uomini di quel secolo di gusto non così isvogliato⁴³: però⁴⁴ non tanto
- 60

19. **vulgari**: ignoranti.

20. **intendenti**: competenti.

21. **soggetto**: sostanza.

22. **non furon mai**: non sono mai esistiti.

23. **procedano**: derivino.

24. **trapassino**: oltrepassino.

25. **questa podestà**: il potere di operare nell'ambito del soprannaturale.

26. **questa opinione**: cioè il considerare i miracoli come verosimili.

27. **i maestri... Fede**: i teologi cattolici.

28. **spesse fiate**: molte volte.

29. **cagione**: causa ultima, fondamento.

30. **avvezza**: abituata.

31. **a l'incontra**: al contrario.

32. **commodissimamente**: traendone grande vantaggio. Sol tanto il soprannaturale cristiano può essere allo stesso tempo *verisimile* e *maraviglioso*: è questa la scelta che Tasso

opera nella *Gerusalemme liberata*.

33. **oltre che**: inoltre.

34. **per la varietà nondimeno**: tuttavia, se variate con altre.

35. **e che la vista...**: dipende dal precedente *veggendo noi*.

36. **l'orrore e la rigidità**: l'asprezza e il clima gelido.

37. **sino a... confusione**: fino a quando non si trasforma in confusione. Occorre mediare fra le due esigenze di varietà e di unità.

38. **moltitudine delle favole**: varietà degli intrecci.

39. **d'una azione**: dall'azione unica.

40. **si dee... arte**: bisogna ritenere che ciò sia da attribuire all'inesperienza dell'autore piuttosto che ad un'imperfezione del genere in sé.

41. **i quali... insufficienza**: gli autori, volendo trovare un pretesto per la propria incapacità.

42. **per avventura**: forse.

43. **isvogliato**: distratto (dalla poesia).

44. **però**: perciò.

v'attesero⁴⁵, benché maggiore nondimeno in Virgilio che in Omero si ritrovi. Necessariissima era a' nostri tempi; e perciò dovea il Trissino⁴⁶ co' sapori di questa varietà condire il suo poema, se voleva che da questi gusti sì delicati non fosse schivato;⁴⁷ e se non tentò di introdurlavi⁴⁸, o non conobbe il bisogno, o il disperò come impossibile.⁴⁹ Io, per me, e necessaria nel poema eroico la stimo, e possibile a conseguire. Però che⁵⁰, sì come in questo mirabile magisterio⁵¹ di Dio, che mondo si chiama, e 'l cielo si vede sparso o distinto⁵² di tanta varietà di stelle; e, discendendo poi giusto⁵³ di mano in mano, l'aria e 'l mare pieni d'uccelli e di pesci; e la terra albergatrice⁵⁴ di tanti animali così feroci come mansueti, nella quale e ruscelli e fonti e laghi e prati e campagne e selve e monti si trovano; e qui frutti e fiori, là ghiacci e nevi, qui abitazioni e culture, là solitudini ed orrori⁵⁵: con tutto ciò uno⁵⁶ è il mondo che tante e sì diverse cose nel suo grembo rinchiude⁵⁷, una la forma e l'essenza sua, uno il modo dal quale⁵⁸ sono le sue parti con discorde concordia⁵⁹ insieme congiunte e collegate; e non mancando nulla in lui, nulla però vi è di soverchio⁶⁰ o di non necessario: così parimente giudico che da eccellente poeta (il quale non per altro divino è detto se non perché, al supremo Artefice nelle sue operazioni assomigliandosi,⁶¹ della sua divinità viene a partecipare) un poema formar si possa nel quale, quasi in un picciolo mondo, qui si leggano ordinanze⁶² d'eserciti, qui battaglie terrestri e navali, qui espugnazioni di città, scaramucce e duelli, qui giostre⁶³, qui descrizioni di fame e di sete, qui tempeste, qui incendi, qui prodigii; là si trovino concilii celesti ed infernali, là si veggiano sedizioni, là discordie, là errori⁶⁴, là venture⁶⁵, là incanti, là opere di crudeltà, di audacia, di cortesia, di generosità; là avvenimenti d'amore, or felici or infelici, or lieti or compassionevoli; ma che nondimeno uno⁶⁶ sia il poema che tanta varietà di materie contegna, una la forma e la favola⁶⁷ sua, e che tutte queste cose siano di maniera composte⁶⁸ che l'una l'altra riguardi, l'una a l'altra corrisponda, l'una da l'altra o necessariamente o verisimilmente dependa: sì che una sola parte o tolta via o mutata di sito, il tutto ruini.⁶⁹

da *Prose*, a cura di E. Mazzali, Ricciardi, Milano-Napoli, 1959

45. *v'attesero*: mirarono alla varietà.

46. *Trissino*: Gian Giorgio Trissino, autore dell'artificioso poema epico *L'Italia liberata dai Goti*, modellato sugli esempi dell'epica classica e lontano dalla varietà degli intrecci ariosteschi.

47. *da questi... schivato*: non essere respinto dai gusti così raffinati dei lettori contemporanei.

48. *introdurlavi*: introdurre la varietà nel suo poema.

49. *il disperò come impossibile*: perse la speranza di poterlo conseguire in quanto impossibile.

50. *Però che*: perciò.

51. *mirabile magisterio*: opera straordinaria.

52. *sparsa o distinto*: cosparsa e contraddistinta.

53. *giusto*: dal cielo verso la Terra.

54. *albergatrice*: che ospita.

55. *solitudini ed orrori*: luoghi deserti e aspri.

56. *uno*: uno solo; latinismo.

57. *rinchiude*: racchiude.

58. *dal quale*: con cui.

59. *con discorde concordia*: con un'armonia piena di contrasti; l'ossimoro sottolinea la tensione, centrale nella *Gerusalemme liberata*, fra spinte unitarie e spinte centrifughe.

60. *soverchio*: sovrabbondante.

61. *al supremo... assomigliandosi*: il suo operato essendo modellato su quello divino.

62. *ordinanze*: schieramenti.

63. *giostre*: tornei.

64. *errori*: indica il deviare dalla retta via in senso sia fisico sia morale; si ricordino i *compagni erranti* della *Gerusalemme liberata* (I, 1).

65. *venture*: avventure.

66. *uno*: uno solo.

67. *favola*: intreccio.

68. *siano... composte*: siano strutturate in modo tale. Il poema deve essere come un piccolo mondo: ricco di varietà ma organicamente unitario.

69. *il tutto ruini*: crolli l'opera nel suo complesso.

Linee di analisi testuale

I contenuti del primo brano

I passaggi principali del primo brano sono i seguenti.

a. L'argomento del poema può essere frutto di *invenzione* o tratto dalla storia (righe 1-3); tuttavia, dovendo essere *verisimile*, è preferibile che sia tratto dalla storia (righe 3-6). Tasso sostiene la superiorità dell'argomento storico (*l'autorità della istoria*) su quello inventato appellandosi all'autorità di Aristotele (*principio notissimo: l'arte è imitazione della realtà*) e applicando all'epica ciò che egli ha teorizzato per la tragedia.

b. C'è diversità fra lo storico e il poeta, fra la verità della storia e la verosimiglianza della poesia: quest'ultima deve produrre nel lettore soltanto una *opinione di verità* (righe 7-11); al poeta, come affermato in un altro punto dei *Discorsi*, va riconosciuta la *licenza del fingere*.

c. Poiché la poesia ha una finalità morale, l'argomento deve essere eroico e nobile; ma la poesia ha anche una finalità edonistica (concetto già in precedenza sviluppato e qui ripreso attraverso l'aggettivo *dilettevole*): dunque l'argomento, oltre che *verisimile*, eroico e nobile, deve essere anche *maraviglioso* (deve contenere cioè *quelle maraviglie che tanto muovono [...] l'animo* dei lettori, ossia che producono il piacere estetico attraverso il coinvolgimento emotivo).

d. Solo un argomento tratto dalla storia religiosa cristiana (*istoria... di religione... vera*) può rispettare tutte queste esigenze (verosimiglianza, eroica nobiltà, maraviglioso). Se l'argomento fosse tratto dalla mitologia pagana o dalla storia di un'altra religione, risulterebbe non verosimile ad un pubblico di moderni lettori cristiani; se rinunciassero a mettere in campo gli dèi di queste religioni, risulterebbe non maraviglioso e, dunque, poco piacevole.

e. In conclusione, solo un argomento tratto dalla storia della religione cristiana e che chiami in causa il soprannaturale cristiano (Dio, gli angeli, i demoni, i miracoli ecc.) può essere allo stesso tempo *verisimile* e *maraviglioso* (riga 41 e segg.).

La rifondazione del genere epico fra i *Discorsi* e la *Gerusalemme liberata*

In questa pagina si profilano l'ideazione e la realizzazione della *Gerusalemme liberata*, il cui argomento obbedisce totalmente a queste premesse teoriche. Ma traspaiono anche le linee più generali del progetto di rifondazione del genere epico, che Tasso si propone in teoria nei *Discorsi* prima di tentarne la messa in pagina nel poema. Riferimenti di partenza sono i poemi classici e la *Poetica* di Aristotele. *L'Iliade* e *L'Eneide* costituiscono modelli fondamentali, che devono essere tuttavia attualizzati, perché la loro materia non è più proponibile come tale al pubblico cinquecentesco. Occorre trovare un argomento che sia il corrispettivo moderno di quell'impasto fra storia e invenzione, *verisimile* e *maraviglioso* che erano per i loro tempi le materie dell'*Iliade* e dell'*Eneide*, affinché il poema eroico moderno abbia l'importanza artistica, ideologica, culturale, morale del poema antico. Di qui la scelta, l'unica possibile per Tasso, del "maraviglioso cristiano".

I contenuti del secondo brano

I contenuti del secondo brano sono strutturati in maniera molto lineare:

a. l'importanza della *varietà*, necessaria al poema eroico in quanto fonte di piacevolezza (*Né già io niego che la varietà non rechi piacere*, riga 50);

b. la *varietà* va distinta dalla *confusione*, cioè dalla molteplicità degli intrecci (righe 54-55);

c. le varie motivazioni a sostegno della *varietà* e gli esempi dei poeti antichi e moderni (righe 59-64);

d. la *varietà* deve conciliarsi con l'*unità* del poema: l'esempio del *mondo* (riga 65 e segg.).

Mediazione fra *varietà* e *unità*

La questione della *varietà* chiama in causa il modello ariostesco, col quale Tasso non può non confrontarsi (se non altro per il grande successo dell'*Orlando furioso* presso il pubblico cinquecentesco). Ma, come abbiamo detto, egli vuole prima di tutto rifondare il poema epico alla luce dei modelli antichi e delle regole aristoteliche; deve perciò salvaguardarne l'*unità*. Senza *varietà* il poema non reca piacere e perciò non può incontrare il favore del pubblico (essa è dunque *Necessarissima... a' nostri tempi*); ma senza *unità* d'azione è privo della sua struttura fondamentale e destinato al fallimento. Si tratta dunque di mediare fra le due esigenze. Tasso ritiene che la mediazione sia possibile, a patto di distinguere la *varietà* degli episodi (che è ammissibile) dalla molteplicità delle azioni (che è invece inammissibile fonte di *confusione*). Il poema dev'essere come un piccolo *mondo*: ricco di varietà, ma infine *uno*, organicamente unitario.

L'incontro-scontro fra *unità* e *varietà* si ritrova nella *Gerusalemme liberata* ed è uno dei più evidenti risvolti del bifrontismo ideologico sul quale il poema si regge (come sostiene un fondamentale saggio di Lanfranco Caretti), ma anche delle lacerazioni esistenziali di Tasso.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione questi due passi dei *Discorsi dell'arte poetica* e sintetizzali in non più di 20 righe.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi alle seguenti domande in maniera puntuale (max 4 righe per ogni risposta):
 - a. Qual è la posizione di Tasso nel dibattito sul poema? A che cosa ambisce l'autore?
 - b. Quale deve essere l'argomento del poema (*Discorso primo*)?
 - c. Quale deve esserne la forma (*Discorso secondo*)?

Redazione di un saggio breve

3. Rileggi questi passi dei *Discorsi dell'arte poetica* e le relative *Linee di analisi testuale*; tieni presenti le pagine dell'*Interpretazione critica* (pagg. 806-807) e il passo del saggio di Giovanni Getto riportato qui di seguito. Quindi scrivi un saggio breve, che non superi le tre colonne di metà foglio protocollo, sul seguente argomento:

Spinte unitarie e spinte centrifughe in Tasso.

Scegli tu la destinazione editoriale e dai al saggio un titolo significativo.

Tra i *Discorsi del poema eroico* e i *Discorsi dell'arte poetica* la differenza è soltanto di ampiezza e di documentazione. La teoria rimane la stessa, salvo in un punto, quello relativo alla funzione della poesia, che nell'opera giovanile è riposta nel diletto e nella meraviglia, mentre nelle pagine della maturità è ricondotta ad un fine didascalico e morale, che pur si afferma attraverso il diletto [...]. Questo passaggio da un'estetica di tipo edonistico ad una di tipo edonistico-pedagogico si determinava, del resto, non tanto per un mutamento di indirizzo, quanto piuttosto per il semplice approfondirsi di un'esigenza che è alla base di tutta la sua concezione, quella cioè di una letteratura di classe, di un'arte in cui tutto fosse grandezza e decoro, nobiltà e splendore.

da G. Getto, *Tra pensiero e poesia: i Discorsi*, in *Interpretazione del Tasso*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1951

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi i due brani e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 15 righe) il seguente argomento:
Tasso e la rifondazione del poema eroico.